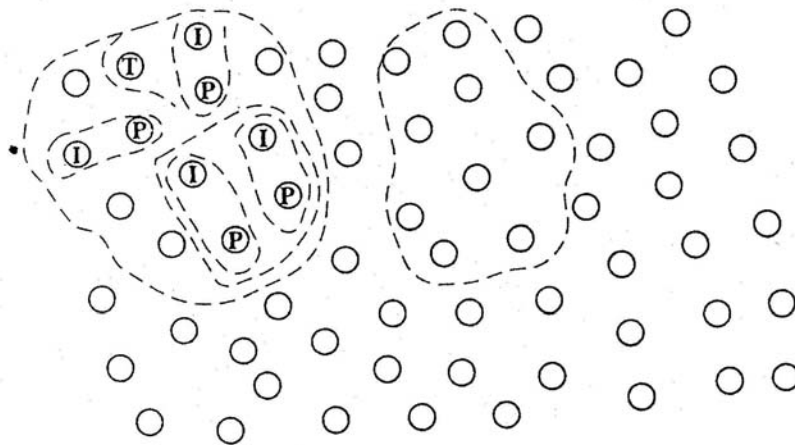


3. Dalla Coppia al Piccolo Gruppo'

L'accensione di affetti infatti non si ferma, anzi pone alla coppia un problema analogo a quello che si presentava al singolo per la ricerca del partner: il problema-compito-obiettivo di ampliare il proprio funzionamento nel sociale, la propria socializzazione.

Alla coppia, a ciascuna delle coppie eventualmente instauratesi nell'universo originariamente indifferenziato, si presenta l'ambigua opportunità - anch'essa miscela di speranza e timore - di trovare un'altra coppia (oppure un altro singolo) con cui instaurare una relazione privilegiata tra coppie (o tra coppie e singoli), tale da far passare in qualche misura sullo sfondo le altre coppie (e gli altri singoli).

Si avvia così il processo di formazione di complessi comunicazionali privilegiati, sotto forma di triadi o di tetradi. Ci si avvia anche, per dirla con altre parole, a fare un salto di livello nel funzionamento dell'individuo nel sociale: il passaggio dalla Coppia al Piccolo Gruppo (fig. 3).



I = individuo; P = partner; T = tertium

Fig. IV.3 - La formazione della triade e/o della tetrade come nascita del piccolo gruppo: il terzo livello del funzionamento dell'Individuo nel Sociale

Si instaura così quella che si può convenzionalmente indicare come la relazione sociale, diversa dalla relazione interpersonale considerata in precedenza¹.

Va chiarito che la relazione sociale si definisce come quel tipo di fenomeno per cui un individuo ha rapporto comunicazionale non solo con ciascuno degli altri membri del gruppo (quindi a livello di coppia), ma anche con la sua insiemità, con la globalità del gruppo, con il gruppo in quanto entità superindividuale. La dimensione gruppale, cioè il III livello di funzionamento dell'individuo nel sociale o livello di gruppo, non è data dalla somma di alcune o di molte relazioni di coppia. Non si tratta di "quantità" aritmetiche, ma

¹ Si annoti a questo punto - ma la considerazione vale per tutti i livelli di socializzazione presi in esame - che il termine comunicazione non equivale a scambio di informazione. Non esiste sinonimia tra informazione e comunicazione. Commercio di informazioni è mero passaggio di notizie, di dati, di contenuti. Ma anche questo passaggio o negozio di informazioni si verifica e tiene solo se, per caso, c'è a suo supporto un minimo di comunicazione tra gli attori. La comunicazione implica e presuppone un aspetto emozionale ben rilevante, oltre che un coinvolgimento di codici cognitivi e affettivi, una «mutua compartecipazione di campi psichici» (Lewin-Asch), uno «scambio di doni all'interno di mura comuni» (Fornari), sulla cui base si instaurano, eventualmente, passaggi di informazioni. Non vale il viceversa: certo si può tentare di far passare informazioni senza instaurare alcuna comunicazione autentica, ma in tal caso si troverà ben presto che il meccanismo non funziona: non passano neanche le informazioni o passano solo le deformazioni.

di veri e propri salti di "qualità" nel funzionamento socializzato e socializzante dell'essere umano. Si potrebbe affermare che la dimensione gruppale scatta quando, lewinianamente, qualsiasi mutamento che intervenga in qualsiasi punto o elemento del campo psico-sociale determina un mutamento di tutti gli altri.

Va sottolineato che il raggiungimento del terzo livello di socializzazione, quello ora in esame, non determina la caduta dei precedenti, ma si pone *oltre* a quelli: è come se l'individuo avesse una terza chance, una terza possibilità-opportunità di funzionare socialmente. Ma, in questo, si ha una perfetta analogia con quanto già notato a proposito della Coppia, rispetto al Self.

Un'altra analogia è riscontrabile tra il terzo livello, quello del Piccolo Gruppo che stiamo trattando, e il precedente livello di coppia (così come per i successivi, che vedremo): anche qui non è assolutamente questione di tempo. In altre parole, la velocità del processo di formazione dei piccoli gruppi - e di ingresso del singolo individuo nel relativo livello di funzionamento nel sociale - può essere ben variabile: da quasi zero (mancato gruppo) all'infinito (accensione rapidissima dell'emozione gruppale).

Si rende opportuno a questo punto un corollario: alcune scuole di pensiero sostengono che la dimensione gruppo si mette in moto dal momento in cui ci sono tre membri, mentre altre propendono a ritenere che ce ne vogliano quattro. Si tratta di una sorta di dilemma tra la "fondamentalità" della triade e quella della tetrade. I sostenitori della triade affermano che per costituire un gruppo è sufficiente che il numero dei rapporti di comunicazione interpersonale superi quelle di coppia, ovvero che il numero dei problemi di comunicazione interpersonale sia almeno uguale al numero dei componenti del piccolo sistema. Coloro che sostengono il primato della tetrade si basano invece su un'altra soglia: quella costituita da un numero di ponti comunicazionali interpersonali² che sia superiore al numero dei componenti. Nella tetrade quattro sono i componenti e sei sono i problemi comunicazionali esistenti a livello interpersonale; ne deriva che essendo i problemi legati ai ponti di comunicazione interpersonale in numero maggiore dei componenti della tetrade, solo qui nascerebbe propriamente il livello gruppale di socializzazione.

In ogni caso, il sorgere e lo sviluppo del terzo livello di funzionamento dell'Individuo nel Sociale risponde allo stesso scopo "teleologico" che aveva anche la nascita della coppia: fornire opportunità-potenzialità di socializzazione, cioè dare ordine alla farragine originaria, all'anarchia primaria. Tendere a passare dal *caos* al *cosmos*, dare sviluppo a più ampi circuiti di socializzazione, far progredire l'Individuo dall'angoscia dell'accozzaglia e del *caos* alla rassicurante e protettiva strutturazione del *cosmos*: il suo *cosmos*. Per questo il mondo di ciascuno di noi è fatto da amici e nemici, colleghi e competitori, genitori, figli, parenti, compagni di scuola. Si tratta di tutta una serie di relazioni interpersonali e sociali che danno senso al mondo soggettivo di ciascuno. Così come l'Individuo nel passare alla Coppia fa un primo salto di qualità conferendo un certo ordine soggettivo e intersoggettivo al sociale oggettivo che lo circonda, altrettanto fa la Coppia con un salto qualitativo analogo, in direzione del Piccolo Gruppo.

4. Dal Gruppo all'Intergruppo

Anche al Piccolo Gruppo, così costituito, si pone un problema analogo - non eguale! - a quello che si presentava alla coppia per la ricerca di altre coppie con cui porsi in relazione privilegiata: il problema-compito-obiettivo di ampliare le sfere di funzionamento nel sociale poste a disposizione dei suoi membri, di trovare cioè qualche

² Il numero P dei "ponti" comunicazionali interpersonali esistenti in un gruppo è ricavabile dalla formula $P = (N-1) - (N/2)$, dove N è il numero dei membri del gruppo.

altro gruppo con cui instaurare, proprio in quanto gruppo, un rapporto di comunicazione privilegiata. Tutto ciò, naturalmente, dopo che si è acceso e formato il *sentimento di appartenenza* al Piccolo Gruppo (tema, questo dell'appartenenza, di cui tratteremo più avanti). Ancora una volta, si tratta di far sì che qualcuno possa costituirsi come "nemico" in quanto c'è qualcun altro che si costituisce come "amico"; solo che, questa volta, amici e nemici sono Gruppi e non singoli Individui e nemmeno Coppie. Ancora una volta, comunque, qualcosa viene in figura o proscenio (il Gruppo con cui collegarsi privilegiatamente) e qualcosa viene cacciato sullo sfondo (il Gruppo "nemico" o secondario). Da un certo punto di vista, si tratta di un'operazione di tipo schizo-paranoide, analoga a quella che era all'origine del rapporto di coppia, così come all'origine della relazione sociale o di gruppo.

Ci troviamo di fronte ad un altro salto di qualità, quello atto a far passare il funzionamento dell'Individuo nel sociale dal terzo al quarto livello, quello indicabile convenzionalmente come intergruppo (relazione organizzativa). Lo schema del percorso e dell'approdo all'intergruppo è rappresentato dalla fig. 4.

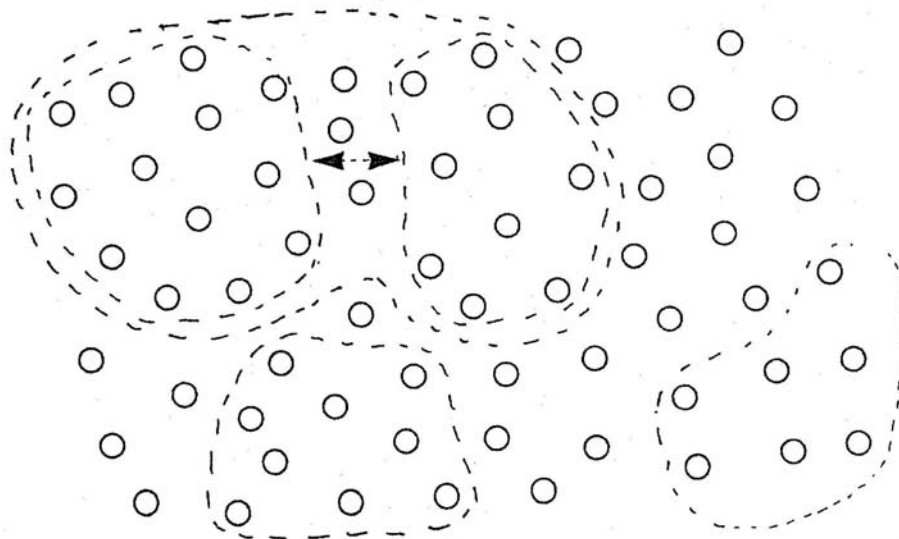


Fig. IV.4 - L'articolazione della dinamica inter-gruppo come consolidamento del piccolo gruppo e scaturigine dell'organizzazione: il quarto livello del funzionamento dell'Individuo nel Sociale

La problematica dell'intergruppo non va intesa nel senso psicologico della Psicologia tradizionale e per così dire classica, che è sempre ristretta o riferita unicamente all'universo individuale. Noi si tratta soltanto di analizzare, studiare, inquadrare la dinamica di intergruppo così come viene vissuta dall'individuo singolo. Così come occorre evitare ogni banalizzazione quantitativa: certo, per esempio la classe scolastica è difficile che diventi un solo gruppo, perché a di sopra dei 10-12 membri (diciamo fino a un massimo di 15)³ si produce inesorabilmente una situazione di

³ 4. Il numero di dodici corrisponde alla soglia intorno alla quale «si plafona la possibile saturazione dei bisogni di identità delle persone» che fanno parte del gruppo, cioè «là dove e quando un eventuale aumento del numero dei membri non risulta produttivo ai fini dell'implementazione dei ruoli individuali o è - anzi - ad essa disfunzionale». Può essere suggestivo annotare che dodici è il numero dei cavalieri della Tavola Rotonda, così come dei Pari che, nel *Roman de Brut*, si dividono la terra in dodici parti, ciascuno di essi assumendone in feudo una e facendosi chiamare re. L'importanza di questo dettaglio sta nel fatto che il dodici è un numero solare il quale, nell'una o nell'altra forma, sempre figurò dovunque si costituì, o cercò di costituirsi, un centro tradizionale: i dodici troni del Midgard, i dodici supremi dèi olimpici, i dodici ceppi del centro delfico, i dodici littori a Roma, i dodici residenti dell'Avallonia, i dodici conti paladini di Carlomagno, e via dicendo. Ma nella saga del Graal e di Re Arthur ad un tale simbolismo si connette un motivo ulteriore, quello del posto pericoloso. È un posto lasciato vuoto nella Tavola Rotonda e riservato ad un cavaliere atteso e

intergruppo (il che può essere anche opportuno, in quanto la formazione dei "sottogruppi", può essere utile e funzionale agli scopi della Scuola). In altre parole, tutti e quattro i livelli finora considerati sono coesistenti: non solo i singoli Individui e le Coppie (i compagni di banco o che altro) ma anche, necessariamente, il terzo livello e il quarto. Se si è ben consapevoli di tutto ciò, sarà agevole ottenere, in un modo o nell'altro, in maniera anche programmata e arricchente, la realizzazione articolata dei quattro diversi livelli.

A questo punto, lo sviluppo del discorso può sembrare relativamente semplice, perché anche l'intergruppo tenderà a ripetere o far emergere - *mutatis mutandis* - fenomenologie e questioni analoghe a quelle già esaminate per i livelli precedenti di funzionamento dell'Individuo nel sociale: la questione del tempo e della velocità del processo di formazione dell'Intergruppo, il fenomeno della doppia valenza (speranza e/o timore, promessa e/o minaccia), il significato teleologico del fenomeno, la complessità comunicazionale, ecc.

5. Dall'Intergruppo alla Comunità

Se abbiamo inquadrato il senso generale del meccanismo, è possibile accelerare la trattazione, passando al salto di qualità successivo. Pure l'Intergruppo (indicabile anche come livello dell'Organizzazione), ad un certo punto dello sviluppo della sua vita (ed ancora una volta può essere molto presto oppure mai), sarà indotto a ricercare

intorno a sé l'esistenza di qualche altro sistema "Intergruppo", con cui instaurare una relazione privilegiata rispetto ad altri, un Intergruppo da portare in figura rispetto ad altri da lasciare o cacciar sullo sfondo. E così via.

Una classe scolastica, allora, cercherà rapporti di "alleanza" con un'altra classe della stessa scuola, un reparto di un'impresa con altri reparti, una squadra sportiva con altre squadre, ecc.

In altre parole, nel sistema è attivabile un successivo problema compito-obiettivo perseguibile, attraverso ulteriori e più vaste ipotesi di collegamenti privilegiati, per compiere un ulteriore passaggio salto di qualità: quello che è stato indicato come il passaggio al livello del Macro-gruppo o della Comunità, corrispondente alla relazione da qualcuno indicata anche come assembleare o politica (fig. 5).

predestinato, superiore ad ogni altro, che appare talvolta essere il tredicesimo cavaliere e che allora manifestamente corrisponde alla stessa funzione suprema di centro, capo o polo dei "dodici" ed è immagine o rappresentante dello stesso cakravarti, o "Re del Mondo". Qui qualcuno potrà essere portato a pensare a Cristo e ai suoi dodici discepoli, e effettivamente riferimenti del genere non mancano nelle parti cristianizzate della leggenda del Graal. V'è però da rilevare che il simbolismo in questione è assai anteriore al cristianesimo e supertradizionale; la figurazione cristiana non ne è che una particolare adattamento in un quadro religioso» (Evola).

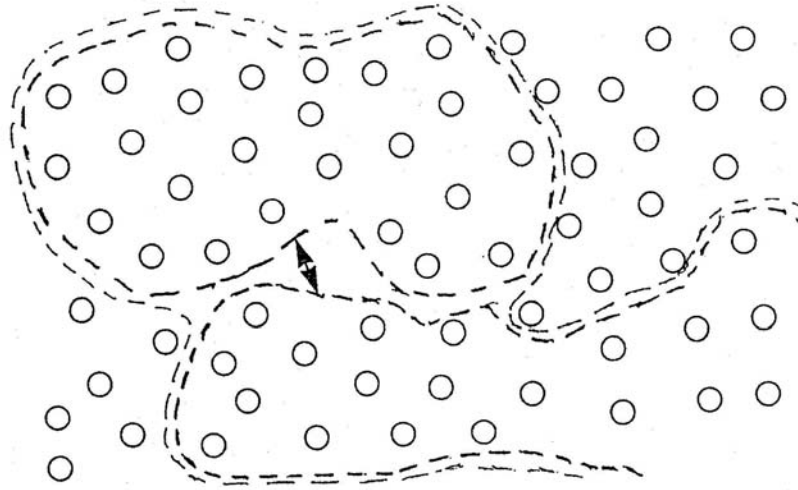


Fig. IV.5 - La formazione e l'articolazione del macro-gruppo come fondamento della comunità o dell'"assemblea": il quinto livello del funzionamento dell'Individuo nel Sociale

Siamo così vicini alla conclusione dell'itinerario psicologico per cui l'individuo passa dal suo caos al suo cosmo soggettivo dando un senso via via più ampio ai vari circuiti del proprio mondo trasformando in "costellazioni" dotate di senso, in sfere ruotanti successive, gli sparsi elementi che all'inizio si presentavano come bizzarri atomi di presenza aliena. Ciò corrisponde ad un ricco e articolato lato possibile gioco delle carte sul tavolo della vita di relazione.

Il Macrogruppo o Comunità rappresenta un quinto livello di possibile socializzazione. Esso, naturalmente, va riferito ancora una volta all'universo interiore degli uomini che ne fanno parte, ma non in termini "personologici". Anche a tale livello si registra poi una possibilità molto articolata di conflitti e coalizioni: questa possibilità era rintracciabile anche ai livelli precedenti, ma qui si può esprimere in nodi e misure ad ampio spettro, oltre che più riconoscibili a prima vista.